Sabato 13 Dicembre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 297.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 11 dicembre.

Per la simpatia che ho verso il Friuli, un giorno detto *forte*, e adesso *civile* e d'ogni progresso desideroso, acconsento a ripigliare il filo delle mie *lettere settimanali*. E continuerò al modo usato, cioè col dirvi francamente l'animo mio sulle faccende parlamentari e ministeriali, senza servilità o indulgenza a qualsiasi Parte politica.

Voi mi conoscete; io sono alieno dal parteggiare, perchè con la mia esperienza ho riconosciuto come, parteggiando, si corra a giudizii men veri e si arrischia di essere ingiusti.

Voi mi avete raccomandato di esporvi quanto meglio possa giovare a chiarire ai Lettori del vostro Giornale la situazione delle cose. Ed io mi offro di farlo con coscienza serena.

Dovendo cominciare oggi, vi dirò dapprima che nulla di più grandioso e solenne, quanto a spettacolo, potrebbe immaginarsi della cerimonia inauguratoria. Entrando a Montecitorio, e dalla tribuna girando l'occhio all'intorno, provai un senso di contentezza ineffabile. In quest'aula, dicevo tra me, c'è l'espressione al vivo della presente grandezza dell'Italia. E gli applausi al Discorso della Corona, e l'entusiasmo con cui venne accolto Umberto e la Reale Famiglia, mi commossero di gioia intensa. Riflettevo, udendo quelli applausi, agli inani sforzi settarii per istrappare la monarchia dal cuore del Popolo italiano.

Non descrivo, nè narro, perchè il telegrafo ha preceduto di parecchie ore la mia Corrispondenza, e sarebbe inutile fatica la mia. Poi in siffatte occasioni solenni, il telegrafo abbonda ne' particolari, e maggiori e più precisi di quelli che io potessi raccogliere.

Ciò premesso per cominciare proprio dal principio, vi dirò che oggi, con la elezione del Presidente e di tutto il seggio presidenziale s'ebbe una prima prova dell'arrendevolezza della Camera verso il Ministero. Ed il darla, vi confesso, non dovette recare soverchio sforzo a nessuna delle frazioni politiche, dacchè per certi uffici si ha uopo di speciali attitudini, che con la pratica doventano poi utili vieppiù. D'altronde nella scelta de' Vice-presidenti il Ministero aveva usato i dovuti riguardi, e così per altre cariche. Se non che tutto non riuscì appieno secondo le previsioni, e se il Di Rudinì vorrà cedere il seggio al Mordini, converrà che domani si faccia una seconda votazione.

E domani ricomparirà, festeggiato, l'on. Bancheri, cui nemmanco le noie recategli dall'Imbriani, interpellante eterno, distoglieranno dal compiere con serietà ed imparzialità ad un ufficio abbastanza arduo. Diranno taluni che così si avrà un Presidente perpetuo; ma credo che tutta la Camera sia persuasa come sarebbe stato difficile, e niente vantaggioso, il sostituirlo.

Così la prima votazione passò liscia, ed or vedremo come passeranno le altre per le Commissioni permanenti, specie per la Commissione generale del bilancio. In questo, credo che si manifesterà qualche gara per assegnar un maggior numero di posti all'Opposizione, sebbene di essa Opposizione ancora non sia dato valutare l'importanza.

Dell'inopinata crisi parziale, per cui oggi vidi l'on. Grimaldi seduto al banco de' Ministri, non vi parlo. Però non mi acquieto alle dichiarazioni fatte ieri sera da Crispi nella riunione degli amici del Ministero. Non è mutato solo un Ministro; sotto ci deve essere il proposito di liberarsi da certi impegni compromettenti. E poichè la quistione finanziaria è la sola che possa preoccupare, si volle che un Ministro nuovo a Camera nuova esponesse come proprio stanno le cose.

O io m'inganno, o sembrami che almeno per qualche tempo, le disposizioni degli animi non si allontaneranno da un sistema di benevola aspettazione verso Crispi e Colleghi. Ma già, in questi primi giorni, saremo nello stadio costitutivo. Il lavoro comincierà solo dopo le brevi ferie natalizie. E ve lo annunzio, dacchè la consuetudine sarà pur questa volta rispettata.

Meno l'on. Cavalletto, indisposto, tutti i Rappresentanti de' Collegj del Friuli sono qui, e prestarono giuramento, sei nella Seduta Reale, e due oggi, cioè gli onorevoli Marinelli e Seismit-Doda. Povero Cavalletto! egli che era sempre solito a lasciarsi vedere tra i primi, questa volta interverrà tra gli ultimi!

Insieme ai vostri nuovi Deputati ho avuto il piacere di conoscere anche il nuovo Senatore Conte di Prampero, di cui leggevo l'altra sera sull'*Esercito* tante belle cose. E me ne rallegro con voi, che avete nella *Patria del Friuli* tanto perorato perchè fosse nominato un terzo Senatore, e ora non direte che il Governo si ricorda poco della vostra interessante Provincia.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 12 — Presid. FARINI.

Il presidente partecipa il risultato della nomina della Commissione permanente per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Procedesi alla nomina delle Commissioni per la contabilità interna, sulla biblioteca e per le petizioni.

Procedesi quindi all'estrazione degli Uffici e levasi la seduta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Presid. DI RUDINÌ.

La Camera è discretamente popolata.

Il vicepresidente invita Biancheri ad assumere l'ufficio di presidente conferitogli dalla costante fiducia dei suoi colleghi. Il presidente Biancheri sale il banco della presidenza e Di Rudinì lo abbraccia. (*Vivissimi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera*).

Biancheri, preso posto alla presidenza, pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi!

Vi saluto con animo riverente e commosso, saluto in voi la sovrana espressione della volontà nazionale e vi rendo grazie della vostra affettuosa accoglienza. — Nell'assumere l'alto ufficio a cui vi degnaste richiamarmi, mi si affaccia il pensiero del grato ricordo di quella benevolenza, che già tante volte mi ricondusse a questo seggio, e che fu mia assidua e fida compagna sempre prodiga di sostegno e d'ogni conforto. Se di quella benevolenza mi tenni altamente onorato e grandemente mi compiacqui, oggi ne sono superbo, poichè essa è l'unico titolo che abbia potuto da voi meritarmi la conferma di quella fiducia che mi fu fin qui concessa dagli antichi amati colleghi. Mi è perciò sommamente grato esprimere la mia riconoscenza, che verso di quelli non mi venne mai meno e che altrettanto viva e profonda attesto anche a voi che mi siete ugualmente benevoli e della quale caldamente mi auguro che mi avvenga di darvi ogni prova. Stimo però che in verun modo potrei riescere a questo intento quanto non conseguissi anzitutto la vostra approvazione nello scruposo adempimento del mio dovere e al dovere mio ubbidirò con inflessibile proposito.

Come potrei d'altronde non inspirarmi al sentimento del dovere in quest'aula ch'è del dovere il tempio più sacro alla religione della patria? (*bene, bravo*). Come non lo potrei in mezzo a voi che dal dovere unicamente attratti qui conveniste abbandonando interessi e famiglia? E come potrebbe non essere mia sola guida il dovere qui ove ancora mi sta innanzi la venerata immagine di tanti illustri colleghi che del dovere furono vittime precoci e sono ognora tanto amaramente rimpianti? (*vive approvazioni*). Possa questo sentimento sempre infiammare l'animo vostro, onorevoli colleghi, come pure lo alimentino la fede, la virtù ed i sacrifici di quanti furono della patria benemeriti, e accendano in voi una nobile emulazione per essere pur voi alla patria di non minor giovamento.

Se essa, per somma nostra ventura, fu resa libera e indipendent, non sarà per voi di minor merito e vanto renderla solida, forte, prospera e grande. Non meno pregevoli e utili saranno i vostri servigi, non meno importanti i benefizi da voi ad essa procacciati, e allora vi sarà dolce compiacervi, nella vostra coscienza, dell'adempiuto dovere, vi sarà cara la gratitudine che la nazione vi assicura sin d'ora, e cara la rimembranza che, con legittimo orgoglio, serberete per sempre del bene da voi operato.

E' questo, onorevole colleghi, l'alto intento che indubbiamente vi siete proposto ed io pienamente confido che saprete con sicurezza raggiungerlo. Il programma assegnato ai vostri studi già sta scritto nel vostro cuore: far la patria grande e felice. I mezzi per mandarlo ad effetto vi saranno ampiamente suggeriti dal sentimento del vostro dovere; questo sentimento infonderà nell'animo vostro quello spirito di concordia e di unione che solo i gagliardi propositi avviva, e vi darà forza per le magnanime imprese e vi associerà in un comune pensiero costantemente rivolto all'interesse supremo delle nazione (*bravo*).

Il genio della patria sempre invigili su voi, sempre inspiri i vostri studi, e sempre vi assista nei vostri lavori che, affinchè possano riescire della desiderata efficacia, sia vostra cura e vostro impegno che sempre procedano con regolarità e con ordine. L'antica e lodevole nostra consuetudine, per la quale dalle divisioni di parte non sono punto rallentate quelle personali e cordiali relazioni che oltre della stima reciproca si compiacciono d'una comunanza d'affetto e di devozione verso la patria, non è forse l'ultima ragione del sereno e dignitoso contegno che fu in ogni tempo titolo d'onorevole encomio per il Parlamento italiano (*vive approvazioni*).

E' duopo che le nobili tradizioni non siano mai smarrite, ed è perciò necessario che tutti qui si assoggettino a quelle norme ed a quelle regole che ogni assemblea prescrive a se stessa, e senza delle quali non più il senno delibera, ma impera il disordine e la confusione. Non meno è imprescindibile l'incontrastato riconoscimento di quella autorità la quale, emanando dalla vostra libera elezione, non può mai esser posta in dubbio (*bene*) senza che se ne rinneghi ad un tempo il principio e l'origine. Non possono sovratutto mai venir meno quella dignità e quell'alta convenienza che sono indispensabili al decoro e al prestigio d'un Parlamento e sono regola indiscutibile d'ogni Consorzio.

Da parte mia, onor. colleghi, non tanto per dovere d'ufficio, quanto per debito di gratitudine e per sentimento d'imparzialità, sarò rispettoso d'ogni vostro diritto e deferente alla legittima libertà della tribuna, sempre animato da retti intendimenti, e più che mai deciso a non allontanarmi dalla via del dovere e dell'onore; ma ognora consapevole delle modeste mie forze e dei pochi miei titoli a tener questo seggio, confido nella vostra benevolenza, e null'altro ambisco che di essere sempre degno della vostra fiducia, lieto e felice se i miei modesti servigi potranno anche essere utili al paese e meritarmi il gradimento di quel principe leale e valoroso, nel di cui seno palpita il cuore della nazione, nella di cui mente ferve il pensiero supremamente italiano, e le di cui cure sono interamente consacrate all'adempimento d'ogni dovere. (*Vivissime approvazioni ed applausi.*

All'augusto ed amato sovrano mi onoro indirizzare un saluto anche a nome vostro, di riverenza ed affetto, il saluto che l'Italia riconoscente per mezzo dei nuovi suoi rappresentanti manda al custode de' suoi alti destini, — un saluto che gli attesti la nostra devozione e gli esprima la nostra ferma volontà di lavorare con lui, sempre uniti, per la prosperità e per l'avenire della patria. (*Vivi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera*).

Biancheri invita quindi i vicepresidenti, i segretari ed i questori ieri eletti ad assumere il loro ufficio, e dichiara la Camera costituita.

Si commemorano i defunti deputati Morelli, Vigna, Baccarini, Pianciani, Riccio e Piccardi, ed i senatori Petitti, Piroli e Borromeo.

Approvasi sia posta sulla tomba dell'illustre Baccarini una corona di bronzo.

Il presidente annunzia aver costituita la Giunta delle elezioni, la Giunta per il regolamento della Camera, e la Commissione per la relazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Crispi comunica le dimissioni del ministro di Giolitti e la nomina di Grimaldi a ministro delle finanze con l'interim del Tesoro.

Il presidente comunica le dimissioni di Rudinì da vicepresidente della Camera.

San Donato propone che la Camera non le accetti e la Camera approva unanime.

Comunicansi alcune interpellanze, fra cui una d'Imbriani al presidente del Consiglio circa la costituzionalità della procedura usata per elimare dal Gabinetto il ministro delle finanze Seismit-Doda e circa l'improvvisa uscita dal ministero del ministro del Tesoro Giolitti.

Crispi dichiara che risponderà a questa interpellanza fra 8 giorni.

Infine si annunzia la interpellanza d'Imbriani al minis ro dell'istruzione circa il provvedimento preso in danno del prof. Aroldi Quest'ultima sarà svolta lunedì.

Il divorzio malanno sociale.

L'illustre Gladstone, il quale - com'è noto - tiene dietro con molta cura alle discussioni concernenti la questione del divorzio, scrisse al chiarissimo professore Francesco Gabba (delle Università di Pisa) « incoraggiandolo nella polemica contro il divorzio, e augurando all'Italia che rimanga preservata da questo **malanno sociale** (*social mischief*) ».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

VENDETTA DI DONNA

ROMANZO

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Il farabutto rimase alcun tempo silenzioso, come per viemmeglio digerire i cibi ond'era satollo; poi ricominciò:

— Dove sono rimasto?... Ah sì. Ti dicevo dunque, dover io sposare la tua pallida signora. Mio padre mi raccontò il seguito della storia... e vedrai se non è proprio divertente. Voglio riferirla colle sue stesse parole; e tu perdona se non ho potuto condurti quivi anche il vecchio per confermarla.

« — Combinammo » — così prosegui il vecchio. — « Combinammo che avrei collocato i tesori tutti in un sacco di cuoio e che partirei sopra naviglio inglese, come uomo non sospetto, dacchè facevo parte della polizia; laonde con me avrei portato anche il baule fino a Malta. Qui dovevo aspettare Alì Tschorbadschi, che sarebbe pervenuto senza bagagli di sorte, assieme alla figlia, lasciando Costantinopoli come per recarsi ad una giterella e spingendosi invece sino al Pireo donde su nave greca arrivare a Malta. Il pascià mostrava di nutrire per me la massima fiducia. Mi chiamò nella camera ove conservava i preziosi, e mi vi lasciò affatto solo, coll'incarico di scegliere ciò che tenevo di maggior valore e di insaccarlo. Ancor oggi ripensando a tanti gioielli, sembrami un sogno che tanti un sol uomo ne possegga. Perle di gran pregio, cammei, rubini, topazii, brillanti, smeraldi... un paradiso...

« — E non pensasti di cacciartene in tasca qualcheduno, anzichè metterli nel sacco? — gli chiesi.

« — O balordo! — mi apostrofò. — Perchè ne avrei levato uno o due?... Un ladro numero diciotto!... Mentre covavo il pensiero di rubarli tutti?

« — Ah! ah!... Tu eri uomo previdente, vecchio!...

« — Ero il diavolo che ti trascini!... Dovevo ben fare ciò che tu mi dicesti or ora; e impossessarmi almeno di un piccolo cammeo col ritratto della sposa di quel signor pascià, tutto contornato in brillanti di altissimo valore...

Smorto e contratto appariva il volto di Timar, come quello di un morente. Un altro uomo adunque possedeva il segreto del suo delitto; e da costui nessuna pietà egli si poteva aspettare...

Teodoro continuò il racconto del padre.

« — Insaccai tutto il meglio, e senza destare verun sospetto lo portai ad Alì pascià. Egli vi aggiunse alcuni rotoli di marenghi; poscia il tutto richiusè a chiave, ch'egli si tenne, ed appose i sigilli di ceralacca ai quattro angoli. Mi mandò a cercare una portantina, per uscire inosservato insieme al carico prezioso. Di lì a un quarto d'ora già ero di ritorno. Mi diede il sacco bell'e sigillato, lo nascosi sotto il mantello e via per la porticina del giardino verso il porto. Strada facendo, tastavo il polso al sacchetto: c'erano le collane di perle, c'erano i rotoli di marenghi... E via, e via tutto lieto. Un'ora dopo salpavo su naviglio inglese dal Corno d'oro...

— Ed a me non avevi pensato? Non dovevi condurmi a Malta? A chi avrebbe dato in isposa la sua figlia, Alì Tschorbadschi?

« — Taci, stolido!... O che m'importava, di te e del pascià e della sua figlia?... Non volevo nè punto nè poco aspettarvi in Malta. Calcolavo di recarmi in America, colla somma datami pel viaggio da quel turco; ed i gioielli avrebbero fatto il tragitto con me, ch'erano in buona compagnia. Ma figurati un po': quel meledettissimo cane era più furbo di noi. Come giunsi in luogo sicuro dove neanche il diavolo potea venire a disturbarmi, cavai di tasca un temperino e feci un taglio al sacco, lungo un fianco... Satanasso m'inghiotta! come fui in tutta la mia vita un imbecille!... Ne piovvero bottoni, ciottoli, catenelle di acciaio... E invece dei marenghi, pezzi di zugliero... Quel birbante avevami derubato; ed io mi ero lasciato derubare come una stupida marmotta...

E il vecchio, a tale ricordo, infuriava così che faceva senso: quasi quasi piangeva.

« — Lasciarmi rubare da un turco! » — sclamava egli, digrignando i denti. — « Lasciaui rubare da un vecchio barbogio!... Perchè, capisci, intanto ch'io cercavo la portantina, Alì pascià ripieniva un sacco perfettamente simile al primo, lo ripieniva di mille porcherie, e questo affidavami... Il cane! Ed egli, con altra ed a me sconosciuta direzione, fuggiva. Approfittava gratis del mio segreto!... Ma c'è una giustizia: e non soltanto sulla terra, ma anche sull'acqua. Poichè il ladrone s'incontrò in ladro più astuto e forte di lui, che lo buttò nel Danubio e saccheggiò i suoi tesori... »

— E l'uomo straordinario che inseguito da un ladro lo inganna ed al capo dei ladri si mostra superiore, questi pur derubando; sei tu, l'uomo d'oro, il signor Michele Timar nobile di Levetinczi, il mio caro camerata! — soggiunse il galeotto, alzandosi e facendo un profondo beffardo inchino.

Timar nulla ribattè.

— Ora, parliamoci su altro tono — riprese Teodoro. — Ma sempre almeno tre passi distante. E ricordati che le canne del fucile sono dirette contro di te.

Michele guardò con freddezza le bocche del fucile. Lo aveva lui stesso caricato a palla.

Kristyan continuò:

— Tale scoperta mi aveva tolto ogni voglia di sopportare i giudizi anni di galera. Non potevo persuadermi che il ladro grosso avesse il diritto d'incatenare ad un remo di galera il ladro più piccolo. Dicevo a me stesso: — Guarda la giustizia del mondo! Se, invece di Michele Timar, fosse stato mio padre a rubare i tesori di Alì Tschorbadschi, ora non qui mi troverei, ma nelle Società più elevate, e mi farebbero di cappello... e nessuno mi abbaierebbe contro per sapere come il padre mio si avesse accumulata l'immensa ricchezza... come nessuno lo domanda ai duchi e marchesi e baroni, i ladri nobilitali!... Ma eccomi qui a marcire sopra una galera. E perchè?... Tutto perchè questo signor Michele Timar non solo pescasse sotto il mio naso i tesori a me destinati, ma possedesse anche la bionda fanciulla che dovevo sposar io, quella selvaggia che appunto per me sua madre aveva cresciuta e allevata sull'isola deserta!... Anche questa il signor Michele doveva rubarmi! Già, perchè il ricco abbisogna d'una ganza; e tanto più lui che in casa non può esser felice colla moglie, avendone ucciso il padre... Furbo, il signore. Egli voleva conservarsi la stima del mondo; e perciò, delle signorine di teatro non volle sapere, ma andò a cercare una povera fanciulla innocente, e la tradì... Ah no, signor Timar: io non sarei stato così raffinatamente perverso, no, giuraddio! E tanto meno capivo quindi la ragione per cui dovessi quindici anni sopportare la terribil pena!

(Continua.)

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1891

LA „PATRIA DEL FRIULI„

entra col primo gennaio nel suo quindicesimo anno di vita.

Se il favore del pubblico ci ha seguiti fin qui, grazie allo sviluppo ognora crescente che cercammo dare al nostro Giornale, abbiamo certezza di eguale benevolenza nell'avvenire, dacchè impiegheremo ogni nostro studio nel migliorarlo.

La **Patria del Friuli** partecipò, colle sue forze modeste, alla grande vita della Nazione, e noi tenemmo dietro passo passo a tutte le vitali questioni che affaticarono il nostro paese, presentandole ai lettori sotto i molteplici aspetti onde venivano considerate e discusse dalla stampa nazionale e straniera.

Così da questo lembo estremo d'Italia potevano i nostri abbonati abbracciare d'un solo sguardo le fasi più importanti per le quali è passata la Politica durante l'anno che sta per morire.

Riferimmo i fatti salienti che si verificarono all'Estero, e nella **Patria del Friuli** si può trovare una Cronaca fedele degli avvenimenti che più commossero l'Europa; ed eziandio coloro, i quali per l'una o per l'altra ragione tengono gli occhi rivolti alle lontane Americhe, ebbero opportunità di attingere nel nostro Giornale tutte quelle notizie che potevano in qualche modo interessarli.

Così faremo anche in seguito, e coll'aiuto dei nostri Corrispondenti che volentieri si offersero e colla scorta della stampa italiana ed estera, daremo maggior diffusione alla Cronaca italiana e di tutto il mondo civile con imparziale riguardo a tutte le classi sociali.

Per ciò che si riferisce alla Provincia o alla Città nostra, noi con particolare studio ed amore ne seguiremo le vicende od i progressi. Il nostro Giornale sarà aperto a tutte le feconde discussioni, a tutte le notizie che tocchino davvicino gl'interessi provinciali o cittadini, non trascurando la così detta cronaca minuta.

La **Patria del Friuli** è il Giornale prescelto dalla Deputazione Provinciale per la pubblicazione dei suoi Atti, poichè il Consiglio Provinciale in una recente seduta lo ritenne **il più diffuso Giornale della Provincia.** E noi ricordiamo con intima compiacenza la discussione avvenuta in proposito: e siamo grati a quei Consiglieri i quali, constatando il fatto della maggior diffusione — del resto a tutti noto — ebbero parole gentili ed incoraggianti al nostro indirizzo.

La **Patria del Friuli,** oltre gli *Atti della Deputazione Provinciale,* pubblicherà ogni settimana gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa, gli Atti della Camera di Commercio, le sentenze del Tribunale Correzionale, le sentenze del Tribunale stesso in Sede di Commercio*; darà estese relazioni delle Sedute del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale, della Corte d'Assise e delle principali Associazioni cittadine; come il solito, concederà l'opportuna estensione al *Gazzettino commerciale*; e non si lascierà sfuggire i fatti degni di nota della Cronaca provinciale e cittadina, rifuggendo però sempre dai pettegolezzi, e raccomandandosi per questa bisogna ai numerosi amici dei varii Distretti che gentilmente si sono profferti.

Quanto alla parte letteraria, accetteremo ben volentieri la collaborazione di egregie ed illustri persone che ci hanno promesso loro scritti interessanti; e perciò che riguarda l'appendice, procureremo, come al solito, che riesca variata e dilettevole così da appagare i gusti differenti — e pur troppo varii — dei nostri lettori.

La **Patria del Friuli** nell'anno che sta per chiudersi ha pubblicato romanzi che potevano degnamente figurare in giornali di maggior levatura; ed ora giusto, poichè sono dovuti alla penna di uno dei più illustri letterati stranieri viventi, **Vendetta di donna,** la cui pubblicazione non è ancora terminata, è un capolavoro.

Possiamo fin d'ora annunciare pel primo dell'anno un nuovo romanzo, già tradotto per noi e che ha per titolo:

LA NIPOTE DEL PREFETTO.

E a risparmiarci la noia di parlarne in antecedenza, ne diamo qui il sommario perchè i lettori stessi possano giudicare del suo interesse:

L'ultima disgrazia di un pubblico funzionario. Ditta Bonhomel e C. Il Consigliere di Prefettura. Discussione sul nuovo Prefetto e i nastri di Carolina. La cugina del Prefetto in visita e la diplomazia di Elisa. Due aspiranti a una sottoprefettura. Madre e figlia in cerca di marito. Filippo si fa sentire per la seconda volta. La buona fortuna di Elisa. Il ballo al Circolo. Paolo e Filippo si scaldano, ma la faccenda si accomoda con un viaggio elettorale. Tre fiori di montagna che sconvolgono i progetti di Elisa. Cavalcata in mezzo ai monti. Il pittore della Regina di Spagna e un tipo birbone giuocato dal caso. Una notte in castello. Sottoprefettura che sfuma col resto. L'orso si presenta dove non è aspettato. Presidente di Tribunale che si trasforma in giudice istruttore. Come la nipote di un Prefetto possa maritarsi furtivamente. Elisa perde da una parte e trova dall'altra. Un marmocchio piovuto dalle nuvole. Un ex pubblico funzionario che trova finalmente occupazione.

Alieni dal promettere più che le nostre forze ce lo consentano, speriamo di aver esposto nel miglior modo il nostro programma al quale cercheremo dare colla massima diligenza il maggior sviluppo nella certezza che gli amici vecchi e nuovi ci accompagneranno colla solita benevolenza.

La coscienza di fare il nostro dovere e l'appoggio del pubblico sarà la nostra più bella ricompensa.

Energiche dichiarazioni del nuovo ministro delle Finanze. - Ai contribuenti verrà la pelle d'oca.

Il ministro che succede all'on. Giolitti è Bernardino Grimaldi, l'autore di quei provvedimenti finanziari ai quali la Camera fece già sì nemica accoglienza, e pei quali, tanto lui quanto il Perazzi, dovettero immediatamente ritirarsi. L'on. Grimaldi tenne il ministero delle finanze nel gabinetto Crispi dal 29 dicembre 1888 al 9 marzo 1889. Ritiratosi dal gabinetto, il Grimaldi tenne un contegno di benevolenza verso il governo, però sempre mantenendo la sua opinione che *non si potesse giungere al pareggio senza nuove imposte.* Infatti nella tornata del 13 febbraio 1890, discutendosi l'assestamento del bilancio 1889 90, l'on. Grimaldi, presidente della Giunta del bilancio, faceva a nome proprio, questa personale dichiarazione:

«.... Consentitemi che, anche da questi banchi, io dichiari francamente, nettamente, venga o non venga rieletto nella nuova legislatura, non esservi altro metodo pratico e positivo di vincere il disavanzo, in cui tutti siamo e in cui tutti ammettiamo di essere, se non quello delle imposte, ed alle imposte, prima o dopo, si verrà. Ecco la mia dichiarazione franca e precisa. Sicchè, ove avessi la fortuna o sventura di tornare su quei banchi (del ministero), io sempre imposte proporrei, come le ho proposte nello scorso anno. (*Ilarità*). Se questo valga ad allontanarmi da quel banco, o ad avvicinarmi non lo so. Lo diranno i posteri. » (*Si ride*).

—

Il *Diritto* riproduce un telegramma di Giolitti all'on. Galimberti nel quale dice che gli è impossibile di restare al ministero mutando programma.

Il giornale soggiunge: queste parole in bocca di un ex-ministro sono preziosissime, ed occorre tenerne conto.

A proposito di questo telegramma la *Tribuna* esclama ironicamente: «che animale questo Giolitti! egli non comprende che altro è il promettere prima delle elezioni, ed altro mantenere dopo».

—

Diamo il testo dei telegrammi accennati dal *Diritto*:

Non appena seppe delle dimissioni presentate dall'on. Giolitti, l'ex-deputato Galimberti così gli telegrafava a Roma:

Deputato Giolitti

Mi congratulo teco per la fermezza dimostrata nel sostenere *comune* programma.

Auguro al Paese sia conservata tua benefica opera nel ministero.

Galimberti.

—

A questo telegramma l'on. Giolitti così rispondeva:

Galimberti Cuneo.

Ringrazioti vivamente gentile telegramma; mi era impossibile restare ministero *mutando programma.*

Giolitti.

Un aneddoto a proposito dell'insediamento di Grimaldi.

Srcivono da Roma:

Posso garantirvi un aneddoto che dimostra quanto improvviso sia stato il cambiamento di scena del Ministero delle finanze.

Il comm. Novelli, direttore generale del debito pubblico, ieri l'altro, nel pomeriggio, nulla sospettando dell'avvenuto e della rapida sostituzione del ministro, attese a completare una urgente relazione. Verso le ore cinque andò nel Gabinetto colla relazione. Entrato, vide Grimaldi che gli chiese:

— Che cosa desidera?

— Veramente, rispose il Novelli (ignaro della trasformazione) — dovrei parlare d'urgenza col ministro Giolitti.

— Ebbene — gli disse sorridendo Grimaldi — parli con me: il ministro sono io!

Tragica fine di una cerimonia nuziale.

A Saint Donat presso Issoire, nella pacifica Auvergne, è occorso un terribile dramma. Una comitiva nuziale faceva ritorno al villaggio con alla testa il menestrello di rito. Repente, dalla siepe che fiancheggia la viottola per la quale precedeva la brigata, echeggiò una fucilata e si vide lo sposo cadere morto stecchito.

Figurarsi il terrore del corteggio, che aveva appena avuto il tempo di rendersi conto del lugubre fatto, quando rimbombò una seconda fucilata, e la sposa cadeva essa pure uccisa accanto allo sposo. Si corse pel bosco attiguo, e dopo molte ricerche fu trovato il cadavere dell'assassino: un giovane pretendente della sposa, respinto, che dopo vendicatosi dell'affronto ricevuto, si era fatto saltare la cervella.

Lo sposo di nome Montel, aveva 23 anni, la sposa, Marie Consteix, ne aveva 18. I due cadaveri coi loro abiti nuziali furono deposti sul letto matrimoniale.

Con decreti reali in data di ieri furono sciolti i Consigli Comunali di Firenze e di Livorno. A Firenze, dopo le dimissioni del Sindaco Guiccioli, fu impossibile nominare una nuova amministrazione.

Il tribunale di Freiberg, in Sassonia, ha condannato a morte Paolina Wagner, che, in pochi anni, avvelenò sei suoi figli.

La linfa di Koch in Francia.

Parigi, 11. Il dottor Cornil, accusato di nutrire soverchio pessimismo riguardo alla scoperta di Koch, pubblica una lettera nella quale — pur insistendo su qualche grave accidente causato a Berlino dalla linfa — conviene che la maggioranza dei tubercolosi curati con questo metodo presenta un generale miglioramento.

Il dottor Schaffier, a mezzo del dottor Pean, dà poi ottime notizie dei tisici attualmente in cura all'ospedale Saint Louis. Tutti migliorano in modo lento ma costante. La supporazione diminuisce e lo stato generale degli infermi è assai migliore che non nei giorni susseguenti all'inoculazione.

I tubercolosi polmonari respirano meglio mentre nei primi giorni soffocavano, e gli sputi sono meno purulenti.

Il dottore conchiude affermando che tutti e trenta gli inoculati presentano un sensibilissimo miglioramento. Ciò si deve in gran parte alle infinite precauzioni con cui le inoculazioni vennero praticate all'ospidale Saint-Louis e specialmente all'avere subordinato la quantità della linfa alle forze dei pazienti.

Il dottor Schaffier deplora le rivalità professionali che intralciano gli sforzi della scienza denunziando quei medici che — mentre hanno affermato di essersi recati a Berlino per studiare la nuova scoperta — vedevansi a Parigi a dirne *plagas* senza conoscerla.

Termina testualmente così: «La vita dei nostri malati deve essere al disopra di ogni questione d'amor proprio».

— Il dottore Huchard, dell'ospedale Bichat, pubblica nella *Rivista di clinica terapeutica* una protesta contro il metodo Koch. La protesta è così violenta che il *Figaro*, dicendosi imparziale, rifiuta di riprodurre.

Il dott. Huchard scrive: «Io rifiuto di iniettare gli ammalati non avendo diritto di arrischiare la vita dei miei simili anche e sopratutto per uno scopo scientifico. Assistiamo a uno spettacolo nuovo; i medici adoperano un rimedio sconosciuto, facendo spietati esperimenti, che finiscono talvolta colla morte.

«Supponendo anche che le speranze possano realizzarsi, rimarrà sempre questo fatto inaudito: un grande scienziato che non sa resistere alle ingiunzioni di un ministro (il ministro dei culti e degli affari medici Gossler) e consente a lasciar monopolizzare dallo Stato un rimedio segreto. Koch commise una cattiva azione. Contro lui gli scienziati devono protestare con tutta l'energia.»

Laboratorio infame.

Un dispaccio arrivato da Nancy, parla di un nuovo scandaloso affare consimile a quello scoperto quindici giorni or sono a Parigi. La polizia venne a cognizione dell'esistenza di un vero laboratorio di provocazione d'aborti. Avvertita da una lettera anonima, la polizia di Nancy si recò a Frouard a perquisire il domicilio di una levatrice, una sciagurata che per poche lire faceva abortire quante donne a lei si presentavano.

In un giardino prossimo alla di lei abitazione, si disotterrarono oltre trenta feti, più i resti di un'infinità d'altri.

La nuova *faiseuse d'anges* fu tratta in arresto con altre due levatrici.

Povera Francia, altro che arrestare il suo spopolamento!...

Ulteriori dispacci arrivati da Nancy, circa lo scandaloso affare degli aborti, asserirebbero timidamente esservi implicati dei pezzi grossi.

Guglielmo, Umberto e i giornalisti.

Troviamo nella *Kleine Presse* di Francoforte:

«Le dichiarazioni fatte dall'imperatore Guglielmo a proposito dei giornali, ci fanno sovvenire di una frase del re d'Italia, che alcuni anni fa fece il giro di tutti i giornali.

Ad un ballo di Corte a Roma, Umberto parlò con alcuni giornalisti presenti e si espresse con gran simpatia in favore dell'opera instancabile, educatrice della stampa, aggiungendo testualmente:

«Se non fossi re, vorrei essere giornalista».

«Il re Umberto — aggiunge la *Kleine Presse* — doveva conoscere assai meglio di Guglielmo l'ambiente giornalistico».

—

E' noto che l'Imperatore Guglielmo, in un suo recente discorso, chiamò i giornalisti *candidati della fame.* Il *Caffaro* di Genova scrive a proposito:

«Per chi lavora nei giornali, con onestà e buon volere e ingegno, c'è modo di vivere meglio che in molti impieghi. E pei buoni e gli intelligenti un po' di posto nel giornalismo c'è.

Si può essere disgraziati, ma disgrazie ne capitano in tutti i mestieri.

Ci sono dei giornalisti a spasso, come ci sono degli avvocati senza cause, dei medici senza ammalati, e dei pittori senza commissioni di quadri.

Che più? Dal 1793 a oggi si sono visti persino dei sovrani messi in mezzo a una strada!»

I misteriosi sotterranei
della Banca di Francia.

Leggesi in una corrispondenza da Parigi:

«La fiducia nel credito francese è cresciuta oltre misura, in seguito all'assistenza prestata dalla Banca di Francia alla Banca d'Inghilterra. Milioni di cervelli sognano i portenti dei famosi sotterranei della Banca di Francia, ove sono accumulati tanti tesori. Se ne parla come dei prodigi delle mille e una notte. E ve n'è ben donde. Soltanto in oro ed argento, le somme ivi riunite raggiungono il biglione, divise in gruppi di 10 mila franchi ciascuno, rinchiusi in altrettante casse murate. Altre grandi casse sono destinate ad accogliere i valori in carta, i diamanti le verghe metalliche, i vasellami, il bronzo, ecc. La Banca accetta, verso un piccolo compenso, la custodia dei preziosi dei privati. Alle sue fatate cantine si discende per una strettissima scaletta a chiocciola, in fondo alla quale si trovano ben cinque porte di ferro, ognuna delle quali ha tre serrature, che si aprono con chiavi differenti, in possesso, l'una del governatore, l'altra del primo cassiere e la terza di un censore. Oltre quelle barriere di ferro, il primo oggetto che si vede è un enorme cassa contenente gli efficaci meccanismi conosciuti per iscoprire e fulminare i ladri. Il sotterraneo può essere tutto allagato, o tutto riempito di sabbia, secondo i bisogni. Inutile dire ch'esso è sempre guardato da pompieri e custodi.

Quando fu veduto l'ultima volta il bastimento dell'Arciduca Giovanni.

Scrivono da Amburgo:

La *Boersenhalle* publica una lettera d'un passeggiero del bark amburghese *Maria Mercedes* che ai 29 d'agosto arrivava a Talcahuano. Ai 29 di luglio il bastimento di Giovanni Orth passò sul levar del sole, con altri cinque navigli, in vicinanza dello Stato d'Islanda. Al giorno seguente il bastimento era ancora in vista. Il mare era grosso e cadeva neve e ghiaccio. S'era scatenato un terribile uragano e faceva un freddo indescrivibile. Anche ai 31 luglio il bastimento dell'Orth era ancora in vista, ma il mare s'era riversato sopra il naviglio e la cabina era già due piedi sott'acqua. Il capitano Osten riferisce di non aver mai veduto una burrasca così formidabile.

Delitto di lesa Maestà!

A Berlino un socialista che era stato condannato in prima istanza per essere rimasto seduto in un banchetto pubblico mentre un oratore portava un brindisi all'imperatore Guglielmo, ha ricorso in appello.

Il Tribunale supremo dell'impero emanò ieri l'altro la sua sentenza; — esso ha deciso in massima che il fatto di restare seduti mentre si beve alla salute del sovrano costituisce un delitto di lesa maestà, e che la pena del carcere, pronunciata contro il socialista in questione, doveva essere mantenuta.

Il *Volksblatt* dichiara che i socialisti non si sottometteranno a questa decisione.

Un raro caso di sonno isterico.

Scrivono da Bologna: Nella clinica di S. Orsola si avvera un caso rarissimo di *sonno isterico* che dura da 20 giorni, in certa Adele Ruggeri, di anni 25, di Bologna, contadina. Questa povera giovane, d'intelligenza assai sveglia fin dalla tenera età, e di carattere gioviale, due anni fa cominciò ad essere colta da contratture agli arti. Questi fenomeni si aggravarono fino a divenire vere convulsioni isteriche.

Nel luglio dello scorso anno, dopo un accesso convulsivo, perdette la coscienza e la parola, rimanendo in uno stato letargico, come il presente. Ai primi di novembre p. p. gli accessi convulsivi le si ripeterono con più frequenza.

Ed ora da 20 giorni è in uno stato di completo letargo, senza che si sieno sospese le convulsioni che si ripetono ad intervalli di diversa lunghezza.

L'ammalata non mangia, nè dà prove di sentire alcun bisogno; ha il respiro affannoso, raramente si muove e dorme di continuo.»

Una mozione contro lo scrutinio di lista.

Sarà presentata alla Camera la seguente mozione firmata da molti deputati: «La Camera, considerando che lo scrutinio di lista fu condannato dall'esperienza che se ne è fatta in Italia, ed in quasi tutte le libere nazioni, invita il governo a presentare un progetto per ristabilire in massima il collegio uninominale.»

Fra i primi firmatari troviamo l'on. Marzin, deputato del II Collegio di Udine.

L'*Escaril* di Anversa annunzia che i 750.000 franchi di titoli, di cui fu annunziato il furto sulla ferrovia belga, non vennero rubati, ma smarriti, e son stati ritrovati.

Cronaca Provinciale.

Arrestati:

Bonetti Francesco, a Gemona, quale autore di furto in danno di Cargnelutti Giov. Batt.;

Cesco Rosa a S. Vito, perchè condannata a due mesi e 15 giorni di reclusione per aver diffamate Marzoni Lucia e Querin Santa;

Quain Carlo, di Polgenigo, perchè renitente alla leva.

Fallimento.

Ci scrivono da Conegliano:

Fra i fallimenti ultimi c'è quello di *Nati Antonio*, negoziante in manifatture a Motta di Livenza, dichiarato a istanza di una ditta di Pordenone. — Curatore Enrico Rolla, di Oderzo — termine ultimo per presentare i titoli di credito 27 corrente — 15 gennaio 1891, ore 10, chiusura verifiche.

Modella.

Avvolta in peplo d'oro contessuto,
io ti vidi posar fiera regina.
Tiro e Damasco ti facean tributo
a' piè de l'arte lor più peregrina

—

Nel guardo avevi il lampeggiar temuto
ch'ebbero un dì Teodora e Messalina.
Io mi sentia vassallo, e a te il saluto
porgevo già de la plebe latina.

—

Fri tu che il dì dopo, in riva al fiume,
i pannilini sporchi risciacquavi,
sbracciata tra batuffi di cenciume?

—

Eri tu che la strofa oscena davi
a l'onda che scendea col sucidume,
e un fastigio di trono rovesciavi?

Perchè il destino...?

Pere è il destino non mi fe' curato
in un lombo remoto di campagna?
Là forse non m'avrebbe a le calcagna
nessun critico idrofobo ringhiato.

—

Là, facendo del ventre prosperato
beatamente l'anima compagna,
sarei presto salito in gloria magna
da una turba ossequiosa venerato.

—

I miei versi, alternati a l'evangelo,
sarebber scesi come aspergin pura
su quel gregge da me ribattezzato,

—

per guadagnar con esso un giorno il cielo,
e viver l'immortal vita futura...
Perchè il destino non mi fe curato?

Udine, dicembre 1890.

Nino Ninnoli.

Il discorso della Corona
commentato in Austria.

Vienna, 11. I principali giornali austro-ungarici dedicano simpatici articoli di fondo al discorso di Re Umberto, che rilevano concordemente essere una nuova garanzia di pace.

La *Neue Freie Presse* osserva potersi il discorso riassumere nelle parole: economia, pace, fedeltà.

Dice che il punto saliente del discorso è la assicurazione data che vi è un miglioramento delle finanze; che è ultimata la riorganizzazione dell'esercito senza che abbisognino nuovi crediti del bilancio. La triplice alleanza, constata il discorso, essere più che mai salda formando il fondamento della politica dell'Italia.

La fine del discorso — conchiude il giornale — non è che un savio avvertimento al Vaticano, una parafrasi del vecchio grido di guerra: «Roma intangibile.»

Lo scandalo di Tolone.

Si ha da Tolone che il Tribunale, esaminando la domanda di divorzio presentata dall'ufficiale di marina De Jonquières contro la moglie, amante del sindaco Fouroux — pronunziò il divorzio a profitto del marito, affidandogli la custodia dei figli. Il Tribunale condannò la moglie a pagare 1200 franchi annui per l'allevazione dei figli. Proibisce alla moglie di portare il nome del marito e la condanna alle spese.

Cronaca Cittadina.

Il freddo cresce.

Ecco le osservazioni eseguite fra jeri ed oggi all' osservatorio dell' officina elettrica, appiè della Riva del Castello — altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20:

Dicembre 12: ore 9 ant. termometro a — 2.6; ore 12 mer. 0; ore 3 pom. — 0.2; ore 9 pom. — 4.5. — Massima del giorno, gradi 0.3 sopra 0; minima — 5, minima all' aperto — 8.5.

Dicembre 13, ore 8 ant. termometro — 7.3.

Minima nella notte — 11.7.

E' stato un bel freddo!

Teatro Minerva.

Per la sera di domani alle ore 8 1/4 precise la Società Comica Friulana in unione al Corpo Corale del Circolo Operaio Udinese darà l' annunciata straordinaria rappresentazione di prosa e canto, devolvendo il terzo dell' introito netto a vantaggio degli Ospizi Marini.

Programma: *Il Ritorno*, coro a quattro voci del maestro R. Merlato.

Malis Lenghis brillantissima commedia in 3 atti in dialetto friulano del benemerito avv. G. E. Lazzarini.

Messedanze, scene campestri, in dialetto friulano, in un atto, scritte per l' occasione dal Socio **Policarpo di Bert.**

Dopo il primo atto della commedia sarà eseguito: *Rataplan*, coro nell' opera *L' Assedio di Leida*, del maestro Petrella.

Dopo la commedia: *Lo Statuto*, coro del maestro I. Caselotti.

Siederà al Pianoforte il maestro Italico Caselotti. Il Pianoforte viene gentilmente concesso dalla Dita Stampetta e Riva.

Prezzi d' ingresso: Platea e palchi indistintamente cent. 50; Loggione cent. 30; Poltroncina L. 1; Scanno cent. 40; Un palco L. 4.

Società agenti di Commercio.

Ricordiamo che domani alle ore due e mezzo pom. è convocata l' Assemblea generale di questa Società nella sede della Camera di Commercio per deliberare su importantissimi oggetti tra cui la riforma dello Statuto e il riposo festivo.

È certo che in vista di ciò il maggior numero possibile degli interessati non mancherà di fare atto di presenza.

Da Roma.

Riceviamo e pubblichiamo:

Negli esami di concorso banditi fra i Vice - Segretarii amministrativi per 15 posti di Segretario nel Ministero delle Finanze, fu classificato *quinto*, su 44 concorrenti, l'egregio sig. Pietro Giuseppe Fabris di Udine, da poco tempo entrato nell' Amministrazione Finanziaria.

L' ottimo risultato dei difficili esami fa presagire a favore del nostro concittadino un bell' avvenire.

Rallegramenti a lui ed alla sua famiglia.

In seguito a deliberazione unanime dei Direttori Generali, e dei Direttori Capi di servizio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il sig. Vittorio Stringher con R. Decreto del 7 corrente fu nominato *Bibliotecario* di quel Ministero conseguendo così un notevole e meritato miglioramento nella bene avviata carriera.

Corte d' Assise.

Il processo per omicidio, ferimento e rapina.

Mentre stampiamo, i Giurati stanno rispondendo ai numerosi quesiti loro sottoposti.

Il P. M., nelle sue arringhe, sostenne la colpabilità di tutti gl' imputati: per omicidio, contro il De Marta Antonio di Pietro, e cooperazione nell'omicidio contro De Marta Antonio fu Gaetano, Corona detto Stoch e il Corona guardia campestre, per lesione personale contro tutti essi nel ferimento del Della Putta, e contro il Corona Guerino; per ferimento e rapina, contro il Corona detto Stoch.

I difensori contrastarono vigorosamente le tesi del cav. Cisotti, e cercarono d' infiltrare nell' animo dei giurati il dubbio che altri potesse essere l' uccisore.

Udremo il responso dei Giurati.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D.r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

Elezioni commerciali.

P. N. 1880.

La Camera di Comm. ed Arti della Provincia di Udine.

Visto l' art. 85 della legge comunale;

Visti i verbali delle votazioni avvenute il giorno 7 corrente nelle Sezioni di Udine, Aviano, Cividale, S. Daniele del Friuli, Mortegliano, Moggio, San Pietro al Natisone, Sacile e Tarcente, per la nomina dei nove Consiglieri della Camera stessa;

Pubblica i risultati della votazione.

Elettori inscritti nelle anzidette Sezioni 2424, votanti 477. Ottennero il maggior numero di voti i signori:

		Voti
1.	**Degani** cav. Giov. Batt. di Udine	390
2	**Kechler** cav. uff. Carlo, di Udine	383
3.	**Minisini** Francesco di Udine.	369
4.	**Cossetti** cav. Luigi, di Pordenone	350
5.	**Facini** cav. Ottavio, di Magnano in Riviera.	349
6.	**Dal Torso** nob. Antonio, di Udine	318
7.	**Tellini** Edoardo, di Udine . . .	293
8.	**Gonano** Giovanni, di S. Daniele	288
9.	**Antonini** Giacomo, di Udine . .	230
10.	Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro	217
11.	Lacliin Giuseppe, di Sacile . . .	61
12.	Marchi Antonio Cesare, di Aviano	19
13.	Dorta Romano, di Udine	18
14.	Gabrici Lorenzo, di Cividale . .	18
15.	Gonano Jacopo, di Udine	10
16.	Zuccaro Achille, di Udine . . .	10

Seguono altri con minor numero di voti.

Essendo mancata la votazione nelle Sezioni di Ampezzo, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo e S. Vito al Taglimento, la R. Prefettura di Udine deciderà se, sospesa intanto la proclamazione degli eletti, debbasi in queste Sezioni rinnovare la votazione.

Udine, 13 dicembre 1890.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Arresto.

Certa Michelutti, prostituta, fu arrestata perchè colpita da mandato di cattura.

Ringraziamento.

Le figlie e la sorella del compianto Maestro *Luigi Casioli*, profondamente commosse, ringraziano il Consorzio filarmonico, la Società filodrammatica, il Clero della Metropolitana nonchè la numerosa schiera degli amici e conoscenti che vollero rendere l' ultimo tributo di affetto al loro caro estinto.

Domandano poi venia delle involontarie ommissioni.

L'Imperatore Menelik in bestia.

Secondo la *Tribuna*, l' Imperatore d'Etiopia, nostro caro protetto, sarebbe in bestia appunto per la faccenda di questa protezione della quale pare non voglia saperne. Leggesi in proposito il giornale di ieri.

Soggiunge la *Tribuna* che a Parigi si pensa che da questo stato di cose non potrà a meno di scaturire la guerra, avendo l'imperatore deciso di rimborsare immediatamente il prestito italiano. Egli, infatti, requisisce a tale scopo tutte le mercanzie del paese.

Notisi bene che tutti questi allarmi vengono da Parigi.

L' incidente di Tunisi.

La *Riforma* conferma che il 7 corr. alcuni marinai francesi entrati nella stazione italiana gridarono: *abbasso gli italiani.*

Il console italiano fece delle rimostranze. Il ministro residente francese disse al nostro console che i marinai dovevano essere ubbriachi; soggiunse che i marinai si arresero subito alle rimostranze del gendarme di servizio che li invitava a stare tranquilli. Tuttavia saranno puniti, probabilmente con parecchi giorni di ferri.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Udine, 12 dicembre.

Il tempo splendido avuto in questi ultimi giorni ha favorito i mercati tenutisi nella Provincia.

Sebbene martedì scadesse il mercato tanto a Palmanova come a Fagagna, pure in tutti e due i luoghi vi fu discreto concorso di animali.

Da quanto ci venne riferito, gli affari furono numerosi in ogni articolo, ma più specialmente nei vitelli, per i quali i compratori forestieri fanno sempre ricerca.

Anche il mercato di jeri a Mortegliano è stato soddisfacente, sia per il numero delle domande avute, sia per il numero degli affari conclusi.

I prezzi in generale sono sostenuti in tutti gli articoli e si quotarono come segue per ogni quintale a peso morto:

Buoi qualità	da L.	125 a 140
Vacche	» »	115 » 125
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	95 » 105
» da latte	» »	90 » 95

Foraggi.

I mercati della precedente ottava furono scarsi di merce, meno quello di jeri che si può calcolare il meglio fornito.

I prezzi sono sempre stazionarii e si quotarono come segue per ogni quintale, escluso il dazio di Città.

Fieno di I qualità da	L.	4.25 a 5.25
» della bassa »	»	3.25 » 4.00
Paglia »	»	3.00 » 3.50
Erba spagna »	»	4.50 » 5.50

Vini.

Sostenute tutte le qualità di vino.

I prezzi del nostrano fino s'aggirano da L. 70 a 85 all'ettolitro; i medi da lire 45 a 60; i bassi da 25 a 40.

Olii.

Bari, 10 dicembre.

I prezzi sono in perfetta calma, e ciò dipende specialmente dal fatto che le qualità non sono ancora perfettamente dolci. I prezzi praticati sono i seguenti:

Bitonto Molfetta ducati 21 a 21 1/2 Giovinazzo Palo Modugno 19 1/2 a 21, Grumo Mola Fasano 18 1/2.

Per i pochi oli di Calabria senza difetto e dolci si pretendono da ducati 20 a 21, prezzi però che non si possono ottenere per ora.

Burro.

Udine, 13 dicembre 1890.

Ecco i prezzi per Kg. praticati in questa settimana sulla nostra piazza e compreso il dazio di città.

Latteria da	L.	2.25 a 2.30
Carnia	»	2.10 » 2.20
Tarcento	»	1.95 » 2.00
Slavo	»	1.85 » 1.95

Notizie telegrafiche.

Pro e contro Parnell.

Londra, 12. Nel viaggio da Dublino a Cork, Parnell tenne in varie stazioni dei discorsi ed avvennero dovunque scene tumultuose. In Mallow la folla aggredì la carrozza di Parnell con bastoni, emettendo grida.

Cork, 12. Parnell fu entusiasticamente salutato e tenne un discorso, accentuando la sua decisione di rimanere a capo del partito.

Una spedizione francese.

Parigi, 12. Giusta la *France* una colonna di spedizione marcierà quando quanto prima dal Senegal superiore sotto il comando di Archinard contro il Re di Sego.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D' ONORE E 14 MEDAGLIE D' ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare. digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente degli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all' Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D' ORO.

In **Udine** presso le farmacie Filipuzzi Comelli Comessatti

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; essicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

IGIENE DELLA TESTA

TONICO RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHINA ZEMPT

La migliore acqua per la testa per lo sviluppo dei capelli.

Prezzo della Bottiglia L.2

PREPARATO DA ZEMPT FRERES

Profumieri chimici, Napoli

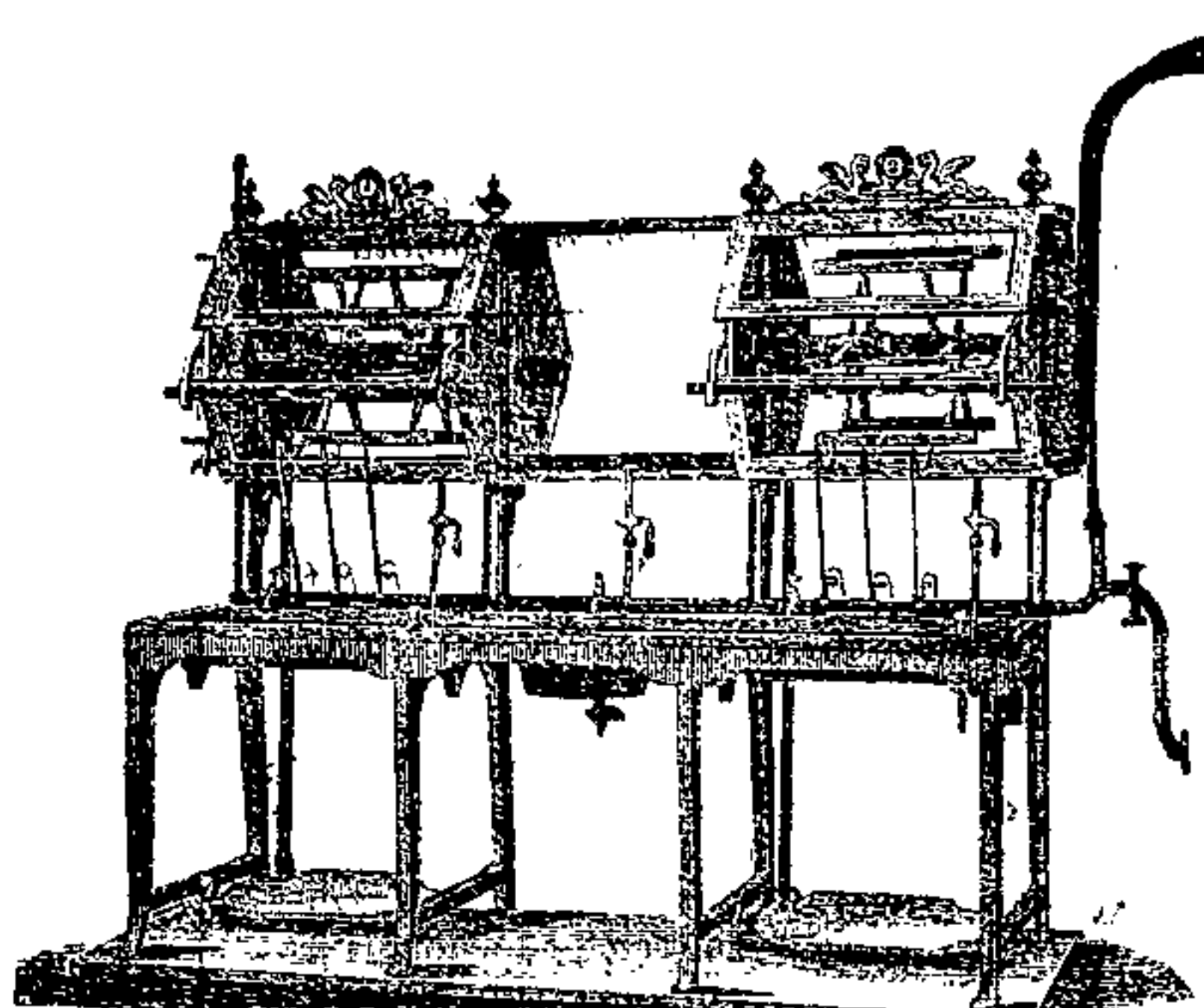
Si vende in Udine presso F. Minisini, in via Mercatovecchio: Lang e del Negri in via Rialto. — **In Pordenone** G. Tamai Corso V. E.: ed in tutta l' Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Filande a vapore sistema economico unico privilegiato in Italia

COSTRUITE DAI PREMIATI MECCANICI

PERINI & DE CECCO

DI UDINE.

PREMIATA ALLA Esposizione di Vicenza del 1880 con Menzione Onorevole

PREMIATA ALLA Esposizione di Verona del 1889 con Unica Medaglia d'Argento di 1 o grado assegnata dal Ministero di Industria e Commercio.

Informarsi dei sottosegnati filandieri che lo adottarono ultimamente in Friuli.

Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE	Bacinelle N.o	NOME e COGNOME	PAESE
24	*Mainero Sante*	Pozzo di Codroipo	12	*Daniele Zanier*	S. Vito al Tagliam.
20	*Durisotto Valentino*	Mels di Colloredo	8	*F.lli Tomè*	idem
18	*Armellini Giacomo*	Tarcento	4	*Daina Francesco*	idem
8	*Toffoletti Gio Batta*	idem	4	*Fadelli Giovanni*	idem
6	*Patini Icilio*	Aprato di Tarcento	4	*Rosenmund e Morf*	Bertiolo
8	*Don Antonio Armellini*	idem	6	*Ellero Luigi*	Tricesimo
10	*Puppatti Giovanni*	Udine	2	*Limer Marianna*	idem
3	*Giuliani Antonio*	idem	2	*Ottorosso Giuseppe*	idem
12	*Schiavi Domenico*	Muzzana	2	*Modesti Antonio*	idem
6	*Don Leonardo Placereani*	Castions	2	*Pitini Luigi*	Gemona
2	*Don Antonio Morandini*	Adorgnano	14	*Liva Giovanni*	Artegna
4	*Marinic Luigia*	Cividale	4	*Comini Antonio*	idem
8	*Italico Leoncini*	Osoppo	2	*Morelli Antonio*	Magnano
6	*Cappellari Paolo*	Ospedaletto	3	*Battistoni Antonio*	Pasian Schiavonesco
4	*Picco Luigia*	idem	6	*Angelino Fabris*	Latisana
4	*Bolzico Dionisio*	Buttrio	8	*F.lli Ciriani*	Pontaiba
24	*Totis Pietro*	Faugnacco	6	*Comessati Vincenzo*	Fiumicello
6	*F.lli Santorini*	Spilimbergo	2	*Trevisan Giacomo*	Portogruaro
4	*Della Donna Francesco*	Valvasone	6	*C.te Giovanni Quirini*	Visinale
4	*Innocente e F.llo Zadra*	Vidor	4	*Gonanno Giovanni*	S. Daniele
2	*Sbrojavacca Francesco*	Vittorio	12	*Andrea Pavan*	Motta
4	*Springolo Antonio*	S. Vito al Tagliam			

Prezzi — Ogni bacinella completa con sbattitrice e cassone L. 200, costruzione legno e rame.
» Id. Id. » 225, » rame e ghisa

Condizioni di pagamento da convenirsi. — Per commissioni rivolgersi ai propretari del privilegio.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI
commissionati in sete ed affini Udine.

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

M...no — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda.

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente primo dei pasti ed all' ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Bevete IL FERRO-CHINA BISLERI

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Anno XVI — Tiratura copie 65,000 — Anno XVI

	Anno L.	Sem. L.	Trim. L.
Milano	**18.—**	**9.—**	**4.50**
Regno d'Italia	**24.—**	**12.—**	**6.—**

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI:

IL LIBRO DELLE FATE

splendido volume di grandissimo formato, illustrato da 50 grandissime tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (edizione fuori commercio).

Invece del **Libro delle Fate** si può avere:

MARINA VENETA

acquerello del celebre pittore GIARDI di Venezia, fatto espressamente pel *Corriere della Sera* riprodotto in fac-simile dallo Stabilimento Ulisse Barzino di Milano, montato con cornice **passe partout** e vetro.

Dono agli abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali hanno diritto al romanzo di GIULIO VERNE

ROBUR IL CONQUISTATORE

grande edizione con 45 ricche illustrazioni.

Tutti gli abbonati ricevono in dono:

L' Illustrazione Popolare

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Gli Abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d' abbonamento cent. 60 per la spedizione del premio (Estero L. 1 20).

Gli abbonati semestrali centesimi 30 (Estero centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del « CORRIERE DELLA SERA, » **MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO**

Geloni! Geloni!

Guarigione pronta e sicura del gelo alle mani, ai piedi, alle orecchie, coll' uso dell' Idrocomogelon.

L. 1.50 al flacone.

Vendesi presso i farmacisti.
Deposito generale Alessandro Cima, Milano, via Torino, 60.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto deponga qui alla pubblica disamina i titoli di premii da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene o ricchissimo deposito di oggetti per camere in cine; lumiere di tutta novità oggetti avariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini
con negozio in via mercatovecchio

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

AMARO D' UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Avvisi in 4.a pagina a prezzi mitì.